

Al coordinatore di educazione fisica
Cav. Prof. Andro Ferrari

All'assessore provinciale all'istruzione
Prof. Marta Dalmaso

Alla dirigente Liceo A. Rosmini
Prof. Giovanna Sirotti

Al presidente del CONI
Sig. Giorgio Torgler

Alla redazione del quotidiano L'Adige
Sig. Stefano Parolari

Alla Associazione Insegnanti Educazione Fisica
Prof. Diego Tomasi

Agli insegnanti di educazione fisica
Sedi scolastiche

Si è riunito mercoledì 11 scorso il dipartimento di educazione fisica del Liceo A. Rosmini di Rovereto.

All'ordine del giorno alcuni temi che si riferiscono non solo alla pratica sportiva e alla sua ulteriore qualificazione ma anche ad alcuni argomenti generali inerenti l'insegnamento dell'educazione fisica curricolare.

Sono argomenti di cui si è parlato nella riunione degli insegnanti di educazione fisica organizzata dall'ufficio competente, temi più volte presentati sul quotidiano L'Adige.

Come è tradizione del nostro Liceo, abbiamo ampiamente discusso, confrontandoci sulla base delle nostre convinzioni e sensibilità, nella ricerca di una unitaria e condivisa proposta.

Si è anche deciso di fissare quanto è emerso dalla discussione in un documento e di inviarlo agli uffici competenti, agli enti interessati e ai colleghi delle altre scuole nella speranza di contribuire a stimolare un dibattito e un confronto maggiori di quanto sia stato fatto fino adesso.

Questi i temi discussi:

Primo tema: ipotesi di riduzione / soppressione dell'educazione fisica nelle classi quinte sulla base di un'ampia discrezionalità delle singole scuole

Questa ipotesi meriterebbe una più dettagliata ed approfondita analisi probabilmente in sedi più appropriate. Noi, però, vogliamo entrare nel dibattito per non fare la figura di passivi e sciocchi spettatori.

Siamo tra quegli insegnanti che hanno accettato positivamente l'introduzione della educazione fisica nell'esame di stato. Per questo ci siamo fin da subito attrezzati con numerosi corsi di aggiornamento organizzati dalla nostra scuola in collaborazione con altre. Abbiamo cercato percorsi e metodologie nuove, abbiamo delineato contenuti che permettessero di passare dal fare (aspetto tra l'altro molto importante ed irrinunciabile) alla consapevolezza del saper fare e del conoscere.

Ci siamo impegnati, con un lavoro interdisciplinare, a dare respiro ed orizzonti alla nostra disciplina.

Questo è stato possibile perché gli studenti dell'ultimo anno hanno conseguito una adeguata maturità e numerose competenze in ambito scientifico e letterario.

Inoltre le due ore abbinate in quinta ci hanno permesso di inserire nel nostro programma alcune attività particolari come completamento di un ciclo di studi; ci riferiamo al tiro a segno, al tiro con l'arco, al rafting., al tennis, al trekking, al ballo latino americano, ecc

E poi c'è da sottolineare l'aspetto forse più importante. Assistiamo, il dato è confermato anche da recenti statistiche, che i nostri studenti dai 14 ai 20 anni abbandonano la pratica sportiva. E' un dato sul quale sarebbe importante riflettere e che ciascuno si prendesse le proprie responsabilità. La scuola per molti di questi ragazzi rappresenta l'unica prospettiva di movimento e di pratica sportiva senza selezione, rigidità, senza l'assillo del risultato. Togliere questa opportunità, anche se è meritevole pensare ad un incremento delle ore al biennio, ci pare francamente un strategia perdente.

Il secondo tema riguarda la sostituzione degli atleti iscritti alle varie fasi provinciali e l'anticipo delle gare di nuoto.

La circolare che obbliga la sostituzione di atleti iscritti alle fasi provinciali con altri atleti molti giorni prima delle gare ci ha lasciato a dir poco senza parole. Organizzare squadre, in una scuola con più di 800 studenti, senza avere la possibilità, all'ultimo momento di sostituire chi per malattia, per infortunio, o più semplicemente per un impegno scolastico (temi, interrogazioni, viaggi e gite, ecc) diventa praticamente impossibile e proibitivo. Se ci sono, o ci sono state, delle scuole che hanno abusato della opportunità di sostituzioni è giusto che vengano richiamate, ma estendere a tutti tale obbligo ci sembra francamente inaccettabile e non attento alle esigenze organizzative delle scuole.

Abbiamo ricevuto in questi giorni il calendario relativo alle gare di nuoto normalmente organizzate nel mese di aprile. Anche per questo punto valgono i motivi di perplessità sottolineati nel punto precedente. Organizzare la gara di istituto, parliamo ovviamente per le scuole che tale gara organizzano, in così poco tempo a disposizione è praticamente impossibile. Diramare la comunicazione, raccogliere le iscrizioni, affittare la piscina, organizzare le uscite per i ragazzi, organizzare la trasferta per la fase provinciale: sono tutte operazioni complesse per le quali serve tempo. A maggior ragione in un periodo nel quale la scuola è impegnata nella fase di corsa campestre e nei campionati di calcetto maschile e femminile.

Il terzo tema riguarda specificatamente la nostra scuola ed è relativo al Concorso “ la scuola più sportiva”

Ci è stato comunicato all'inizio dell'anno scolastico che le scuole vincenti dell'anno precedente sarebbero state escluse da una possibile vittoria per il corrente anno. Quindi il nostro Liceo, pur partecipando alla manifestazione non potrà concorrere alla classifica finale.

Abbiamo considerato il primo posto nei due anni precedenti quale riconoscimento per il lavoro svolto, un riconoscimento che ci rende orgogliosi perché i risultati sono stati conseguiti da una scuola molto impegnativa, che chiede una grande disponibilità agli studenti in termine di studio e di applicazione che crede nel valore formativo e educativo dell'esperienza sportiva e del movimento inteso nella più ampia visione possibile.

Come si può leggere nel fascicolo delle attività sportive pubblicato ogni anno dalla scuola, il nostro Liceo è impegnato soprattutto nelle attività di avviamento e promozionali, attività che abbiamo, come suggerito molto giustamente anche dai documenti nazionali, il carattere della costanza e del maggior numero di studenti coinvolti. Questo è il progetto più importante sul quale tutta la scuola si sente impegnata , da più di trenta anni. Tanto è vero che lo scorso anno, in presenza di una riduzione del 50% di disponibilità economica, la dirigenza della nostra scuola, convinta della bontà dell'iniziativa, ci ha sostenuto con adeguati supporti anche economici

Considerazioni finali

Altri argomenti meriterebbero un ulteriore approfondimento: la costituzione dei gruppi sportivi studenteschi per i quali, ci sembra di capire non ci sia ancora chiarezza tra il ministero e l'assessorato provinciale; la possibilità di utilizzare le ore di gruppo sportivo negli accompagnamenti disattendendo così circolari nazionali che indicano nel rapporto frontale con gli alunni l'utilizzo delle ore di gruppo sportivo, e delegando ad altri capitoli l'accompagnamento (33 o 40 ore, missioni, fondo di istituto); la concessione delle ore di pratica sportiva sulla base solo di numero di insegnanti, numero alunni, senza alcuna riflessione sulla qualità degli interventi, sul numero di alunni coinvolti, sulle attività promozionali organizzate.

Per parte nostra sentiamo la necessità, forte, di un ripensamento dell'educazione fisica nella scuola, e non solo della pratica sportiva che rappresenta una parte, certo importante ma non esaustiva.

Riteniamo che si debba fare tutti insieme, coinvolgendo soprattutto quelli che nella scuola operano e lavorano, uno sforzo teso a chiarire e a definire le ragioni profonde dell'educazione fisica, collegandole poi agli aspetti didattici, metodologici e interdisciplinari.

In particolare ci siamo convinti che nella scuola sarebbe opportuno non ripetere solo modelli culturali e sportivi extrascolastici, che tendono a considerare il corpo nella sua espressione funzionale misurandone le prestazioni, le abilità e le capacità; ma al contrario una educazione fisica finalizzata a sottolineare la dimensione comunicativa del gioco, dello sport, impegnando l'insegnante ad essere l'insegnante di una scuola luogo di movimento e di sport per tutti e di tutti, che metta al centro del suo lavoro non tanto il risultato, anche quello sportivo, ma il percorso e l'apprendimento fatti.

Gli insegnanti di educazione fisica

Cristina Andrighettoni

Donatella Cont

Silvana Frisinghelli

Bruna Larentis

Roberto Setti

Rovereto 18 novembre 2009